

mora, alcune cattedre ambulanti di agricoltura avendo una vita assolutamente precaria) in una riforma della legge comunale e provinciale si terrà conto di questa necessità di aiutare il progresso dell'agricoltura del paese. Mi piace però, se me lo permette l'onorevole ministro, di accennare che nella provincia di Como, alla quale egli si è riferito per provare le difficoltà che si incontrerebbero distribuendo fra tanti Comuni la spesa, che le difficoltà in quella Provincia sono state vinte perchè i Comuni concorrono tutti alle cattedre ambulanti sebbene abbiano ecceduto il limite della sovrainposta; e quindi impedimenti contabili non sono tali dal trattenere i Comuni dal contributo, dall'autorizzarli con legge al concorrere. Noi abbiamo in Italia molte Provincie nelle quali Comuni che hanno ecceduto il limite legale della sovrainposta provvedono al mantenimento delle cattedre di agricoltura. Ora io pongo il quesito in questi termini: non voglio, appunto perchè è una spesa utilissima, non voglio una legge la quale vieti ai Comuni il contributo nel presente sull'avvenire domando soltanto una legge che permetta ai Comuni di poter concorrere nei luoghi dove l'applicazione della legge impedisce che contribuiscano. Questo domando, e io mi contenterei anche se la spesa si potesse iscrivere nel bilancio della Provincia, poichè rappresentando questa collettivamente i Comuni, ne rappresenta di necessità anche gli interessi agricoli. Quindi o Provincie o Comuni per me è indifferente: purchè si provveda con la massima sollecitudine. Con questa riserva mi dichiaro soddisfatto della risposta che ho ricevuta.

Presidente. Seguirebbe l'interpellanza dell'onorevole Roselli al ministro della guerra: essa è però differita ad altro giorno non essendo presente l'onorevole ministro.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Bianchi Leonardo, Santini e Sommi Picenardi al ministro dell'interno « sui risultati della esperienza fatta con l'applicazione degli articoli 12 e 16 della legge sanitaria 1888 e sulla necessità di migliorare le non liete condizioni dei medici condotti nelle loro relazioni con le Amministrazioni comunali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

Bianchi Leonardo Da quando la legislazione, ispirata alle più sicure conquiste dell'igiene, ed al sentimento più evoluto di solidarietà umana ha rivolto, specie in que-

sti ultimi tempi, la sua azione alla tutela dei diritti e della salute del lavoratore; da quando è cresciuto il valore della vita con le aumentate mercedi al prodotto del lavoro e con la sollevata dignità del lavoratore, una sola classe di lavoratori è finora rimasta esclusa dalla tutela e dalla garanzia della legge, ed è quella dei medici condotti. Questi lavoratori, che attingono alle fonti della scienza e della carità la energia della loro azione, sono non pertanto i paria dei professionisti, sebbene siano i veri cavalieri della salute.

I medici condotti sono come i rivoli che dall'oceano del sapere biologico fecondano l'arido terreno della pubblica coscienza nell'interesse della salute pubblica. Tutti sanno quale vita essi vivano in tutte le ore del giorno e della notte, in tutti i giorni del mese, in tutti i mesi dell'anno essi sono sempre pronti ad accorrere dove più geme il dolore, dove c'è una vita che si spegne, dove è un pericolo che minaccia la salute individuale o collettiva; essi sono i soli confortatori che penetrano nel tugurio del povero; essi respirano quasi sempre l'aria rattristante della più squallida miseria, e alla miseria afflitta essi soccorrono, non solo col conforto che viene dal consiglio del medico, ma anche con quello che viene dal consiglio dell'uomo di cuore, e qualche volta con soccorsi pecuniarii.

I medici condotti intanto, sono i meno tutelati dalla legge nell'esercizio della loro professione e nei loro interessi professionali contro le angherie e le prepotenze delle amministrazioni comunali.

Prima della legge del 1888 i medici condotti esercitavano in base ai così detti contratti o capitolati, i quali erano stipulati per un tempo ordinariamente breve; e poichè non potevano contrattare una locazione di opera a vita, alla loro scadenza, dopo due, quattro, cinque anni, un bel giorno, sia che si intiepidissero le simpatie della maggioranza o dei maggiorenti comunali, sia per rappresaglie, se il medico si fosse attribuita la libertà di esprimere un giudizio non in tutto conforme alle pretese di quelli, e di pensare, anche in questioni politiche e amministrative, col suo cervello, oppure se un giovane medico avesse affacciato pretese, valendosi delle sue parentele, o se una nuova orientazione amministrativa si determinava nel Comune, il povero medico condotto veniva abbandonato al suo destino nel